LA PERCEZIONE DEL FALSO IN ETÀ REPUBBLICANA

Dottorando: Domenico Triarico
Tutor: Prof. Paolo Fioretti

Oggetto della ricerca

Il progetto mira a indagare l'elaborazione e la percezione del concetto di falso in età repubblicana. Tale ricerca intende prendere le mosse dagli studi compiuti in merito all'elaborazione del *crimen falsi* e al suo progressivo inquadramento all'interno dell'ordinamento giuridico romano. Questa fattispecie di reato risulta, infatti, ampiamente trattata e sviluppata durante l'età imperiale; tuttavia, il processo di criminalizzazione degli atti manipolatori ha inizio solo a partire dall'età sillana, con l'approvazione della *lex Cornelia de falsis* (o *testamentaria nummaria)*, la quale disciplinava il reato di falsificazione monetaria e testamentaria. L'inizio di questo processo coincide con l'osservazione di un fenomeno ricorrente nel corso dell'ultimo secolo della *res publica*, che risulta un vero e proprio strumento di lotta: la falsificazione dei documenti pubblici. Contestualmente al ricorrere di questi episodi, è possibile notare un graduale ampliamento delle fattispecie manipolatorie sanzionate penalmente, oltre a una serie di provvedimenti mirati alla salvaguardia dell'integrità delle *tabulae publicae*. L'aporia riscontrabile nel periodo precedente all'età sillana in merito allo sviluppo del *crimen falsi* sarebbe il segnale di una altrettanto graduale e lenta elaborazione concettuale e di una controversa percezione del fenomeno, soprattutto se comparata con la sua concezione contemporanea.

Stato dell'arte

La necessità di un approfondimento del concetto di falso e del suo sviluppo in età repubblicana è dettato dal confronto con gli studi esistenti in dottrina in merito al *falsum* a Roma antica. I lavori di Maria Pia Piazza e di Rosaria Mazzola mettono in evidenza le criticità menzionate finora, sottolineando la difficoltà nel fornire una definizione di *falsum* autonoma. Tale termine, soprattutto nelle sue attestazioni più risalenti, ricorre molto più spesso in funzione aggettivale che in quella sostantivale. In tali contributi manca, però, un focus sugli aspetti percettivi del falso, che passi in rassegna lo studio di tutte le attestazioni di *falsum* nelle fonti letterarie in lingua latina e che restituisca altresì il lessico ricorrente nelle circostanze manipolatorie.
Per quanto concerne, invece, lo studio della falsificazione documentale, bisognerà prendere come punto di riferimento il lavoro monografico di Luca Fezzi. Attraverso un approfondito vaglio delle fonti antiche, lo studioso opera un'ampia ricognizione delle accuse e dei casi di presunta falsificazione attestati tra il 133 a.C e il 31 a.C., da cui si evince che falsificazione di documenti pubblici viene adoperata come un vero e proprio strumento di lotta in età tardorepubblicana. Fezzi ha il merito di ravvisare quella nuova attenzione all'integrità del documento pubblico nella produzione legislativa all'indomani della congiura di Catilina. Ciò permette di scorgere in questo periodo un momento cruciale non solo nell'inquadramento giuridico del crimen falsi, ma anche nel suo sviluppo percettivo, in particolar modo in relazione ai documenti pubblici. Tale aspetto, tuttavia, non viene approfondito dall'autore, il quale lascia aperta la questione a nuovi studi.

Strumenti e metodologie

Nel corso dello studio, ci si avvarrà degli strumenti di ricerca testuale (*PHI Latin texts, Perseus Digital Library*...), in modo tale da operare una recensione delle attestazioni quanto più possibile attenta ed esaustiva. Per quanto riguarda l'analisi dei termini che si deciderà di prendere in considerazione, sarà indispensabile l'utilizzo dei supporti lessicografici (*Oxford Latin Dictionary, Thesaurus Linguae Latinae, Dictionnaire Etymologique de la langue latine, Lexicon totius latinitatis*...), essenziali, inoltre, per approfondirne lo sviluppo semantico e le differenti sfumature d'utilizzo in senso diacronico. Sarà fondamentale, infine, l'utilizzo dei supporti enciclopedici (*Enciclopedia del diritto, Novissimo Digesto Italiano, Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*...) per approfondire lo sviluppo dei concetti nella storia del diritto, nel tentativo di operare una costante comparazione tra percezione e normativa antiche e moderne del falso. Dal punto della applicazione metodologica occorrerà fare ricorso ad una plurima prospettiva che veda convergere diritto, storia romana e filologia. Sarà decisivo tenere presente il ricorso a più approcci metodologici (Begriffsgeschichte, storia delle istituzioni e dei dispositivi normativi, storia evenemenziale). sarà utile riuscire a segnare un lessico della falsificazione, individuando un campo di termini relativi. Nell'esame delle fonti si porrà attenzione all'applicazione di questa pratica per derivarne una eventuale distinzione tra i campi e le circostanze in cui prevale una percezione negativa e quelli in cui prevale una percezione positiva. Nel prendere in considerazione aggettivi (come, appunto, *falsus, a, um*), se ne ravviserà l'eventuale ricorrenza in funzione aggettivale o nominale, quale spia di una progressiva elaborazione concettuale autonoma.

Obiettivi e risultati attesi

Proposito del progetto è quello di tracciare la percezione dell'atto manipolatorio e la sua concettualizzazione in età repubblicana. In particolar modo, si cercherà di porre l'attenzione sulle attestazioni in cui il lessico attinente al *falsum* si presenta in connessione o in contrapposizione con alcuni valori fondanti della civitas romana (*e.g. fides*), tenendo sempre presente che l'alterazione della realtà, anche giuridica, tramite il processo della *fictio*, è ammessa nell'ordinamento romano.

Bibliografia essenziale

- Castronuovo R., Il fenomeno della "finzione" nell'esperienza giuridica romana, Catania 2020.
- Erman H., La falsification des actes dans l'antiquité, in Melanges Nicole I, Ginevra 1905, pp. 111-134.
- Fezzi L., Le falsificazioni di documenti pubblici nella Roma tardorepubblicana (133-31 a.C.), Firenze 2003.
- Gnoli F., Ricerche sul *crimen peculatus*, Miano 1979.
- Mazzola R., *Imitatio veritatis*. Studi sul falso tra le Dodici Tavole e la l*ex Cornelia testamentaria nummaria*, Napoli 2013.
- Piazza M. P., La disciplina del falso nel diritto romano., Pavia 1991.

THE PERCEPTION OF FALSITY IN THE ROMAN REPUBLIC

PhD: Domenico Triarico
Tutor: Prof. Paolo Fioretti

Topic of the research

This project aims to investigate the conceptual development and perception of the notion of 'falsity' during the Republican era. This inquiry is intended to be informed by prior scholarship concerning the elaboration of the *crimen falsi* and its progressive formalization within the Roman legal system. While this specific type of offense was extensively addressed and developed during the Imperial age, the process of criminalization of manipulative acts only commenced in the Sullan era with the enactment of the *lex Cornelia de falsis* (or *testamentaria nummaria*), which legally defined the crimes of currency and testamentary forgery. The genesis of this process aligns with the observation of a recurrent phenomenon in the final century of the *res publica*, that served as a potent tool of political struggle: the falsification of public documents. Concomitant with the recurrence of these incidents, one can observe a gradual expansion of the manipulative typologies subjected to penal sanction, alongside a series of provisions aimed at safeguarding the integrity of the *tabulae publicae*. The aporia detectable in the period preceding the Sullan age regarding the development of the crimen falsi suggests an equally gradual and slow conceptual elaboration and a controversial perception of the phenomenon, particularly when contrasted with its contemporary understanding.

State of the art

This project's necessity for a detailed investigation into the conceptual development and perception of 'falsity' (*falsum*) during the Republican era is dictated by a comparison with the existing scholarly literature on *falsum* in ancient Rome. The works of Maria Pia Piazza and Rosaria Mazzola highlight the critical issues mentioned thus far, underscoring the difficulty in providing an autonomous definition for the term *falsum*. This term, particularly in its earliest attestations, recurs much more frequently in an adjectival function than in a substantive one. These contributions, however, lack a specific focus on the perceptual aspects of falsity, which would require reviewing all attestations of *falsum* in Latin literary sources and also recovering the specific lexicon recurrent in manipulative circumstances. Regarding the study of documentary falsification, the monographic work by Luca Fezzi must be taken as a foundational reference. Through an in-depth examination of ancient sources, Fezzi performs an extensive survey of the accusations and cases of alleged falsification attested between 133 B.C. and 31 B.C., from which it is evident that the falsification of public documents was employed as a genuine instrument of political struggle in the late Republican period. Fezzi is credited with identifying a new attention to the integrity of the public document in legislative production immediately following the Catilinarian conspiracy. This allows for the recognition of this period as a crucial juncture not only in the legal framing of the crimen falsi but also in its perceptual development, particularly concerning public documents. This specific aspect, however, is not fully explored by the author, who leaves the question open for further research.

Tools and methodologies

This project will leverage textual research tools (*PHI Latin Texts*, *Perseus Digital Library*, etc.) to conduct a thorough and exhaustive review of the relevant attestations. For the analysis of the terms selected for consideration, the use of key lexicographical resources (*Oxford Latin Dictionary, Thesaurus Linguae Latinae, Dictionnaire Étymologique de la langue latine, Lexicon totius latinitatis,* etc.) will be indispensable, as these are essential for exploring the semantic development and various nuances of usage diachronically. Finally, the project will rely fundamentally on encyclopaedic supports (*Enciclopedia del diritto, Novissimo Digesto Italiano, Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft,* etc.) to deepen the understanding of conceptual developments within legal history, facilitating a constant comparison between ancient and modern perceptions and legal frameworks of falsity. From a methodological standpoint, it will be necessary to employ a multi-perspective approach, integrating Legal Studies, Roman History, and Philology. It will be crucial to incorporate several methodological frameworks, including Begriffsgeschichte, the history of institutions and normative devices, and event-based history. The analysis will aim to delineate a lexicon of falsification, identifying a field of related terminology. The examination of sources will focus on the application of this practice to derive a possible distinction between contexts and circumstances where a negative perception prevails and those where a positive perception is evident. In considering adjectives (such as *falsus, a, um*), attention will be paid to their eventual recurrence in adjectival versus nominal function, serving as an indicator of progressive, autonomous conceptual elaboration.

Goals and expected results

The purpose of this project is to delineate the perception of manipulative acts and their conceptualization during the Republican era. Specifically, attention will be focused on attestations where the lexicon pertaining to *falsum* appears in connection with, or in contrast to, certain foundational values of the civitas Romana (*e.g., fides*), always bearing in mind that the alteration of reality, including legal reality, through the process of *fictio*, is admissible within the Roman legal system.

Core bibliography

- Castronuovo R., Il fenomeno della “finzione” nell’esperienza giuridica romana, Catania 2020.
- Erman H., La falsification des actes dans l’antiquité, in Melanges Nicole I, Ginevra 1905, pp. 111-134.
- Fezzi L., Le falsificazioni di documenti pubblici nella Roma tardorepubblicana (133-31 a.C.), Firenze 2003.
- Gnoli F., Ricerche sul *crimen peculatus*, Miano 1979.
- Mazzola R., *Imitatio veritatis*. Studi sul falso tra le Dodici Tavole e la *lex Cornelia testamentaria nummaria*, Napoli 2013.
- Piazza M. P., La disciplina del falso nel diritto romano., Pavia 1991.